

La Storia deve insegnare a evitare la deumanizzazione Antisemitismo di oggi: il fenomeno Dieudonné

Nicoletta CIARDIELLO, Syria DE DONA, M.Pia VESCE, Alessia Pia VILLANI,
classe II SEZ. A



Con la parola "Antisemitismo" si indicano gli atteggiamenti persecutori nei confronti degli Ebrei. Nacque in Germania nel 1879, con riferimento alle discriminazioni verso il popolo ebraico. L'antisemitismo dell'Italia fascista comparve ufficialmente del 1938 con Mussolini dopo che si era diffuso in Germania con Hitler. In quell'anno furono promulgate le leggi "razziali e fasciste" che introdussero le discriminazioni degli Ebrei. Nel periodo successi-

vo alla seconda guerra mondiale, tutto il mondo ha espresso esecrazione per l'Olocausto e per le indicibili violenze di cui il popolo ebraico era stato vittima. Ma i germi dell'antisemitismo ogni tanto riaffioravano, cosa che ultimamente è avvenuta in Francia, con un personaggio di nome Dieudonné. Egli si era fatto conoscere come umorista poi ha iniziato a far parte della vita politica. E' stato definito un anticomunitario, antisionista e repubblicano, estremista prima di sinistra e poi di destra. E' diven-

tato invisibile a tutte le associazioni ebraiche francesi e a quelle che lottano contro il razzismo, tanto che nel 2011 ha subito la prima condanna in tribunale. Inoltre ha subito altre due condanne per un totale di 48.000 euro. Dieudonné nel 2013 ha lanciato una petizione contro lo scioglimento della Licra Ligue Internationale Contre le Racisme et l'Antisémitisme; alla fine del 2013 la petizione ha raccolto oltre 150.000 firme. Egli ha anche inventato un discusso gesto di saluto, chiamato

quennele, che secondo le associazioni ebraiche è un saluto nazista al contrario. Pertanto sia il Crif - Conseil Représentatif des Institutions Juives de France, che la Licra, hanno preteso che fosse bandito. Dieudonné prima dell'inizio della sua stagione di 30 spettacoli per il 2014 ha rimosso i contenuti antisemitismi, ma le associazioni sono convinte che egli sia un pericoloso antisemita. Sono riuscite ad

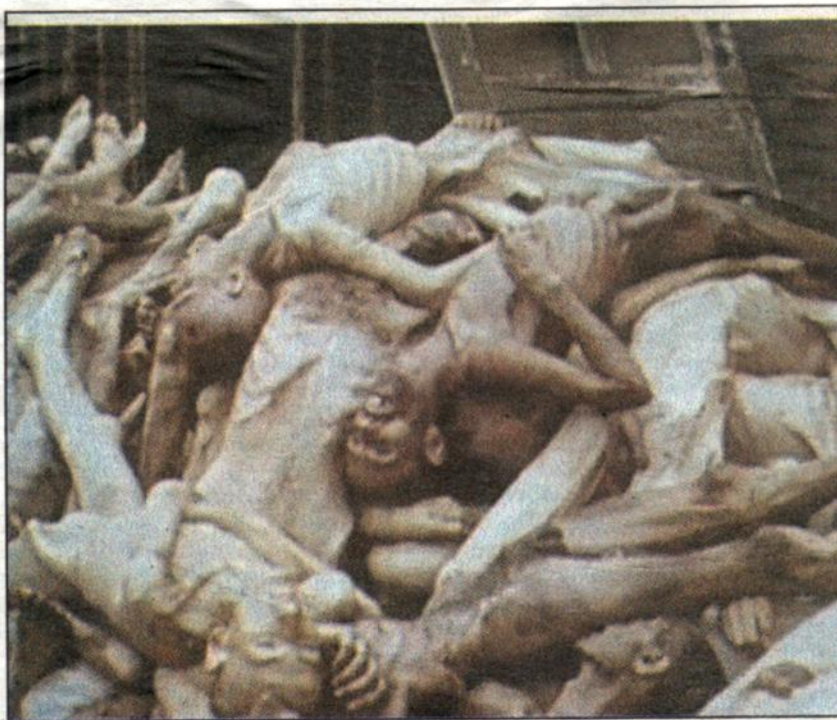
ottenere dal Consiglio di Stato l'annullamento per motivi di ordine pubblico dello spettacolo del 9 Gennaio 2014 non perché vi fossero effettivamente argomenti antisemiti ma perché già la stessa presenza del comico, condannato per antisemitismo, rappresenta turbamento dell'ordine pubblico. Però questa decisione ha suscitato forti polemiche in Francia riguardo alla libertà di espressione.



27 Gennaio, giornata della memoria!

Non possiamo negare il passato e pretendere di costruire un futuro migliore.

Francesca BUONANNO, Michela SERVODIO Classe III



Con il termine Olocausto s'intende la persecuzione e lo sterminio sistematico degli ebrei durante il secondo conflitto mondiale, attuati dal regime nazista e dai suoi collaboratori. "Olocausto" è un termine di origine greca che significa "sacrificio

tramite fuoco". Oggi viene utilizzato il termine ebraico shoah, "tempesta devastante", perché non richiama l'idea di un sacrificio inevitabile. Fra il 1939 e il 1945 circa 6 milioni di ebrei vennero uccisi dai Nazisti e dal Terzo Reich con l'obiettivo di creare un mondo più "puro" e "pulito". Essi erano considerati i responsabili di tutti i peggiori mali del mondo. La persecuzione, però, interessò anche tutte le minoranze etniche, le quali, secondo Hitler, avrebbero potuto inquinare e contaminare la purezza della razza ariana, ritenuta superiore sul piano biologico e culturale e della quale i Tedeschi erano i rappresentanti perfetti. Gli Ebrei furono prima ghettizzati e in seguito deportati nei campi di concentramento e di sterminio. Essi dovettero abbandonare la loro casa, il loro Paese, il loro cielo per non tornare mai più. Per molti, troppi, questo fu un viaggio di sola andata. Un

viaggio verso la morte, verso la "Soluzione Finale", verso lo sterminio di massa grazie alle camere a gas e ai crematori. Questi campi di sterminio, di cui il più importante era quello di Auschwitz, erano anche luoghi di torture, di esperimenti pseudoscientifici su cavie umani. Vittime dello sterminio, oltre agli Ebrei, furono anche zingari, omosessuali, testimoni di Geova, oppositori politici. Nel Giorno della Memoria, il 27 gennaio, si commemorano proprio le vittime del nazismo, dell'Olocausto e coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati. E' stata scelta questa data poiché lo stesso giorno del 1945 le truppe sovietiche abbattono i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz. Noi dell'istituto G. Pascoli di Rotondi crediamo che il 27 gennaio debba essere proprio questo, un "input" per portarci alla riflessione. Possiamo ricordare in diversi modi, leggendo un libro o articoli di giornali, magari di ex deportati che raccontano la loro esperienza, vedendo documentari, visitando luoghi dove si sono verificati questi massacri, ascoltando testimonianze. Dobbiamo fare qualcosa affinché rimanga un ricordo fisso del passato e non diventi mai più presente. Non possiamo negare il passato e pretendere di costruire un futuro migliore. Ed è anche per questo che noi vogliamo conoscere, per raccontare alle generazioni future questo sterminio e per aiutare la memoria collettiva a non dimenticare. Tutti siamo chiamati a scegliere: noi abbiamo scelto di ricordare, e il 27 gennaio deve essere un giorno particolare, in cui questo impegno si rinnova.

tramite fuoco". Oggi viene utilizzato il termine ebraico shoah, "tempesta devastante", perché non richiama l'idea di un sacrificio inevitabile. Fra il 1939 e il 1945 circa 6 milioni di ebrei vennero uccisi dai Nazisti e dal Terzo Reich con l'obiettivo di creare un mondo più "puro" e "pulito". Essi erano considerati i responsabili di tutti i peggiori mali del mondo. La persecuzione, però, interessò anche tutte le minoranze etniche, le quali, secondo Hitler, avrebbero potuto inquinare e contaminare la purezza della razza ariana, ritenuta superiore sul piano biologico e culturale e della quale i Tedeschi erano i rappresentanti perfetti. Gli Ebrei furono prima ghettizzati e in seguito deportati nei campi di concentramento e di sterminio. Essi dovettero abbandonare la loro casa, il loro Paese, il loro cielo per non tornare mai più. Per molti, troppi, questo fu un viaggio di sola andata. Un

I NATIVI DIGITALI: UNA NUOVA ERA

INTERVISTA AD UNO DEI MASSIMI ESPERTI DEL SETTORE: EMANUELE MIOLA

Gli alunni della scuola secondaria di Roccabascerana



Emanuele Miola ha quasi 33 anni e svolge attività di ricerca presso l'Università di Milano-Bicocca. Ha scritto di linguistica, sociolinguistica e dialettologia italiana in libri e riviste, anche internazionali. Si è occupato, tra le altre cose, delle nuove forme e delle nuove frontiere della comunicazione. Alcune delle sue conclusioni, insieme a qualche proposta per gli insegnanti del terzo millennio, le trovate nel suo ultimo e-book *L'italiano dei nativi digitali*. Lo Squillo, inserito de "Il Sannio Quotidiano" ha collezionato alcune domande dei nostri alunni e dei nostri docenti e le ha sottoposte a Emanuele.

Buongiorno prof, e grazie per averci concesso questa intervista "tecnologica" che ci fa entrare direttamente in argomento. La prima domanda è esplicativa sulla rivoluzione culturale e comunicativa dei nostri tempi.

1. L'avvento delle nuove tecnologie informatiche ha portato una sostanziale differenziazione sociale e ha acceso il dibattito sui nuovi modi di comunicare che investono tutti i settori, sui "nativi digitali" e sugli "emigrati digitali". Chi sono costoro e in che cosa consiste la loro diversità?

L'etichetta "nativo digitale" è stata proposta in sociologia per indicare una precisa generazione, quella nata e cresciuta insieme ai nuovi media. Con le altre generazioni ci possono, forse, essere alcune diversità sul piano cognitivo. Ma dal punto di vista della lingua, che è ciò di cui mi occupo, tra la nuova generazione e le altre non esistono differenze imputabili ai nuovi mezzi di comunicazione. Le differenze, se ci sono, non sono dovute all'età, ma a quanta familiarità si ha con Internet, cellulari e messaggini.

2. L'avvento delle nuove tecnologie ha indotto un cambiamento rivoluzionario nella vita sociale: si guarda sempre di meno la televisione, si sente poco la radio e purtroppo non si leggono più libri, ma sempre più utenti usano Twitter e Facebook. Questo è indice di progresso?

Io ho l'impressione che il consumo di televisione e radio non stia diminuendo:

gli utenti della radio mi paiono stabili e la maggior parte delle persone vede ancora telefilm, fiction e programmi di divulgazione tramite la tv e non sul web. I dati sconsiglianti sulla lettura dei libri iniziano ben prima della comparsa del social network. Anzi, è innegabile che tramite Facebook e Twitter la gente legga molto di più, anche se si leggono testi tipici della rete come messaggi degli amici, blog, siti, e-book. Ed è innegabile che le persone scrivano più di prima. Se non altro, la diffusione dell'uso quotidiano della scrittura è certamente un segno di progresso.

3. Gli insegnanti, i genitori e i politici che possono prendere decisioni nel mondo della formazione sono consapevoli e attrezzati a gestire questa rivoluzione antropologica e cognitiva in corso?

Certamente non tutti sono attrezzati. Il punto, per come la vedo io, è che ogni innovazione tecnologica porta con sé entusiasmi e paure. Questo probabilmente è accaduto con l'invenzione della scrittura, di sicuro con la popolarizzazione del libro rilegato, e sta avvenendo con l'e-book e i tablet. Forse un modo per migliorare almeno un po' la situazione potrebbe essere motivare gli insegnanti e i genitori a prendere sul serio il loro compito, aggiornandosi su come crescere meglio i ragazzi che sono a contatto con le nuove realtà multimediali.

4. Molti sostengono che queste nuove frontiere della comunicazione riducano l'attenzione selettiva e la memoria associativa a lungo termine. Cosa ne pensi?

Io mi occupo di linguistica, cioè osservo, ascolto e provo a interpretare come si comunica e come si parla. Onestamente quindi non so quali risvolti cognitivi possa avere l'uso dei nuovi media: posso solo rimandare ai libri, anche divulgativi, pubblicati di recente sull'argomento.

5. E ormai prassi consolidata scrivere usando un modo abbreviato. Secondo te è giusto?

È vero, nei messaggi di comunicazione mediata dalla rete le abbreviazioni sono la prassi, o sono frequenti, anche se è possibile che stiano diminuendo. La necessità di abbreviare si aveva quando non bisognava spendere un capitale in sms. Con app come WhatsApp, che permette di spedire gratuitamente messaggi anche lunghi, questa necessità viene meno. Rimarrà utile forse quando si debba rispondere in breve tempo, perché non ci si può distrarre troppo da ciò che si sta facendo o non si vuole essere visti digitare il messaggio. La scuola deve avere il compito di fare notare che questo tipo di scrittura non va bene in documenti ufficiali, come un compito in classe, una relazione di lavoro, un curriculum; ma va benissimo in casi meno formali: una lettera a un amico, la lista della spesa. O gli appunti. Tutti noi, o almeno io!, abbreviavamo alcune parole quando prendevamo appunti in classe.

6. Perché non possiamo usare anche a scuola il linguaggio che adoperiamo sui social e sui cellulari (abbreviazioni tipiche degli sms, leetspeak, ecc.) ed essere meno pedanti riguardo ai segni diacritici? Perché in un tema non si possono usare gli emoticon, per rappresentare i sentimenti?

L'insegnamento scolastico serve per insegnare agli studenti a padroneggiare un certo tipo di italiano, cioè quello più formale e, grosso modo, della prosa scientifica. In altre parole, oggi andiamo a scuola non per imparare l'italiano, quello lo sappiamo ormai tutti, ma per imparare a leggere anche un documento giudiziario, con il suo burocratese, o a scrivere un testo di filosofia, scritto con una lingua piena di termini astratti o difficili. Il tema in classe come detto prima, è un documento ufficiale per la scuola e quindi formale. In un documento simile lo scartato dalle norme ortografiche codificate dalla grammatica ci farebbe apparire ignoranti. Non così, invece, in situazioni comunicative più rilassate, come sui social. Di conseguenza, a rigore, non esistono regole intoccabili e inviolabili, ma ci sono usi più o meno consono rispetto alla situazione comunicativa. In un tema gli emoticon, il cmq al posto di comunque, o il pò invece che po' sono forme inadeguate alla situazione comunicativa e perciò sanzionabili come errori, anche gravi.

7. La lingua italiana si sta modificando; quali saranno per gli italianisti le nuove prospettive?

La linguistica continuerà a studiare come funzionano quelle cose con cui comunicano gli esseri umani, ovvero le lingue come l'italiano, il campano, il piemontese, l'inglese, il pirahã, il giapponese, per capire meglio come funziona l'homo sapiens sapiens. La prospettiva non cambia perché da almeno mezzo secolo sappiamo che le lingue si modificano sempre e di continuo.

8. La lingua italiana andrà perduta? Non avrà più la ricchezza di vocaboli che la caratterizza?

La nostra lingua è ricca di vocaboli né più né meno dell'inglese, del cinese o del tedesco. Di solito si teme

che la lingua dei giovani sia più povera di quella dei loro predecessori. Ci sono però motivi per sposare una prospettiva opposta. Se sento due ragazzi salutarsi dicendo Bella!, che capiscono benissimo quando glielo rivolgono i loro genitori, ma anche un'altra strategia, appunto Bella! Invece che un solo saluto amichevole, i nostri ragazzi ne hanno quindi due: qui, la ricchezza della loro lingua è raddoppiata. La lingua italiana dunque sta benissimo, e non penso che - meteoriti che cadono riducendo la nostra penisola a coriandoli di terra permettendo - andrà perduta.

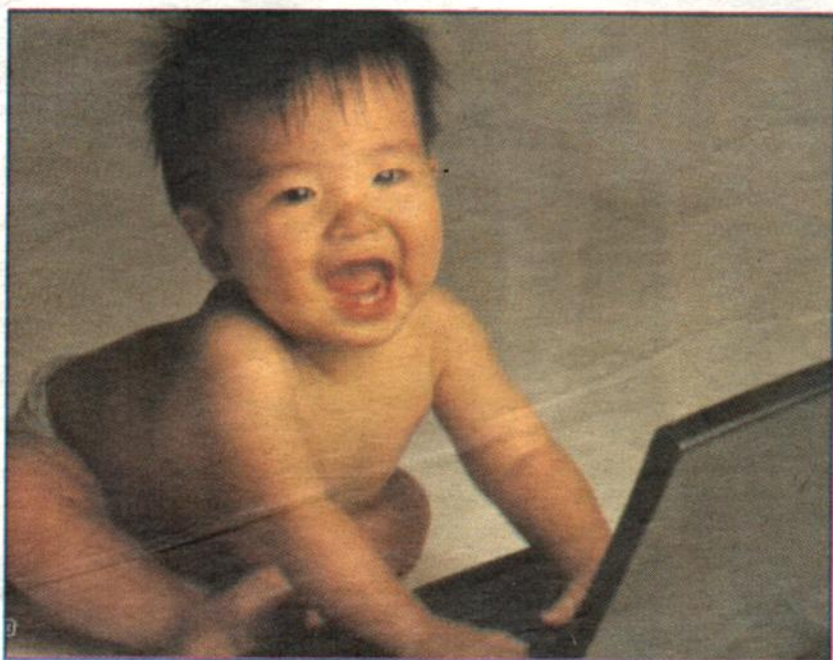
9. Le abbreviazioni nei messaggi su internet e sui telefoni denotano, forse, mancanza di tempo, tanta pigrizia, o nascondono un'ignoranza che si fa sempre più profonda?

Credo che l'ignoranza dell'ortografia sia rimasta relativamente costante dagli anni '80 ad oggi. Trent'anni fa intere fasce di popolazione, finite le scuole dell'obbligo, non prendevano più la penna in mano; oggi mitosis mutandis quelle stesse fasce scrivono moltissimo e i loro errori, digitati su Facebook o sugli altri social media, sono pubblici: si vedono più di prima e perciò sembrano essere più di prima. Il problema nascerrebbe quando, per un motivo o per l'altro, qualcuno finisse a insegnare l'ortografia, per esempio nelle scuole, senza conoscerla.

10. Alcuni sostengono che le generazioni più giovani, e quindi più tecnologicamente equipaggiate, siano d'aiuto a quelle meno giovani e più insofferenti alla rivoluzione tecnologica; pensi che questo sia vero e che possa essere un ponte di comprensione tra "vecchi" e "nuovi esseri digitali"?

Certamente in alcuni casi è auspicabile una collaborazione tra giovani scalfati con il pc e meno giovani... poco tecnologici. Voglio però puntualizzare che nessuno di noi è un "essere digitale". La scienza fornisce nuovi mezzi, ma noi restiamo sempre un particolare mix di cervello e cuore.

Grazie professore e ci auguriamo di averLa tra noi al più presto!



È il giorno del ricordo!

Una verità a lungo nascosta: esodo e infoibazioni di migliaia di Italiani che non hanno avuto giustizia!

di Carmine LEO

"La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rimuovere la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Nella giornata [...] sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero." (legge 30 marzo 2004 n. 92)

La Foiba

Il termine "foiba" è una corruzione dialettale del latino "fovea", che significa "fossa"; le foibe, infatti, sono voragini rocciose, a forma di imbuto rovesciato, create dall'erosione di corsi d'acqua; possono raggiungere i 200 metri di profondità. È anche un termine dialettale con cui, in Venezia Giulia, si indicano i grandi inghiottitoi (o caverne verticali, o pozzi), tipici della regione. Le foibe non sono quindi dei particolari tipi di caverne come viene spesso, erroneamente, affermato, ma solo il termine con cui vengono indicati, nella regione giuliana, gli inghiottitoi carsici, che in tale regione assumono spesso dimensioni spettacolari. Se ne contano circa 1700 in Istria.

Le foibe, quindi, sono cavità carsiche di origine naturale con ingresso a strapiombo, divenute tombe per quasi diecimila italiani di Venezia Giulia, Istria e Dalmazia. Furono perseguitati, torturati e gettati vivi in queste voragini dai partigiani jugoslavi comandati dal maresciallo Tito, durante e dopo la seconda guerra mondiale, fra il 1943 e il 1949.

L'obiettivo era una pulizia etnica: doveva essere eliminata l'intera etnia italiana che si opponeva alla dittatura comunista di Tito (che voleva impossessarsi dei loro territori e cioè Venezia Giulia, Istria e Dalmazia).

Le vittime venivano legati gli uni agli altri per i polsi con del filo spinato e quando cominciavano ad uccidere a colpi di mitra, tutti gli altri cadevano nelle foibe tirati dal peso dei primi nelle file.

Essendo profonde più di venti metri la morte era inevitabile. Addirittura dopo veniva gettata una bomba a mano nella voragine, nel caso ci fosse stato qualche superstite. Anche se alcuni, pochi, riuscirono miracolosamente a salvarsi e a raccontare.

Fu un vero e proprio massacro di massa. Molti scomparvero nel nulla e nessuno seppe la verità per molto tempo.

Come per i campi di concentramento nazisti (fabbricatori di morte) molti sono stati i negazionisti. Le foibe a lungo viste addirittura come una leggenda.

Solo anni dopo vennero ritrovati centinaia di corpi ammassati in quelle voragini. Ricordi vergognosamente taciuti per sessant'anni. Infoibata anche la verità.

Ecco perché il giorno del ricordo. Dal 2004 il massacro delle foibe si ricorda ogni dieci febbraio.



Ricordare per non dimenticare! Questo l'intento che sottende l'augurio che non ci siano più orrori come lo "Sterminio" di 6.000.000 di ebrei e di diversi, o come l'agire disumano del folle dittatore Jugoslavo Tito, che ammazzò decine di migliaia di Italiani in Istria, costringendo altri 350.000 a lasciare tutti i loro averi e riparare in Italia. Fu definito l'esodo istriano. È il giorno del ricordo e qualche ideologo ha affermato che le "foibe" non sono altro che invenzioni dei fascisti, o che comunque sono giustificabili perché quegli italiani occupavano terre slave. Non siamo qui a riscrivere la storia, ma se lo "Sterminio" degli Ebrei fu scritto a tavolino da Hitler, altrettanto le infoibazioni furono pensate a tavolino e messe in atto per appropriarsi di quelle terre e dei beni degli italiani. Per molti questa ricorrenza è una ricorrenza di serie B!

Ma che vuoi che siano 10.000, 20.000 o anche 30.000 morti rispetto a 6.000.000 milioni di ebrei?

Questo è il triste ragionamento che molti storici e non storici fanno per dare più o meno importanza e dignità a quelle morti.

È come se mettessimo dei paletti morali: fino a 100 morti si è assassini, meno di 100 non lo sei! La realtà è che i morti di quegli orrori sono tutti uguali ed hanno stessa dignità e gridano le stesse parole: "lavorate per un mondo di giustizia e di pace in cui gli uomini non ricadano più nelle tenebre della deumanizzazione". Per questo "il giorno della memoria" e quello "del ricordo" devono essere vissuti come momenti di profonda riflessione, senza partigianeria di sorta e senza strumentalizzazione che annullerebbe ogni alto significato didattico e profetico di quei morti e vanificherebbe il loro sacrificio. Bene ebbe a preferire il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che definì quell'atto: "(...) un moto

La foiba di Basovizza



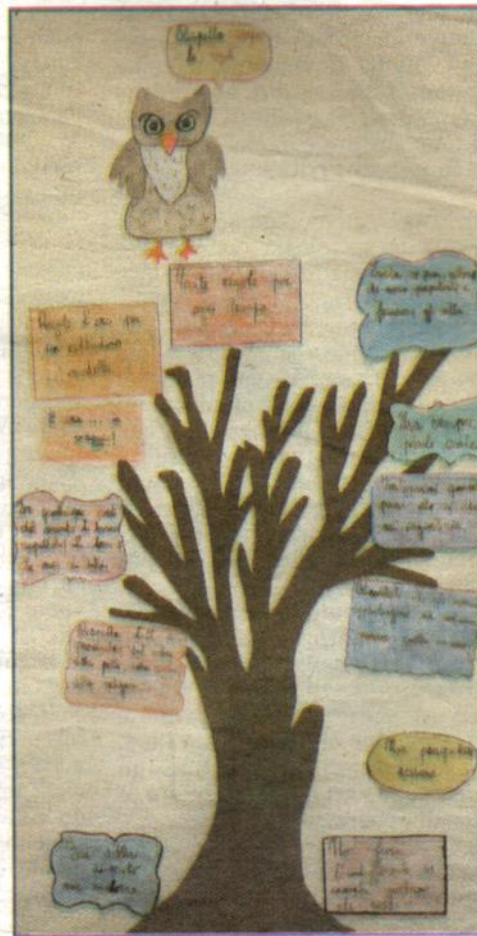
di odio e di furia sanguinaria, e un disegno annessionistico slavo, che prevalse innanzitutto nel Trattato di pace del 1947, e che assunse i sinistri contorni di una "pulizia etnica" (Roma, 10 febbraio 2007), e ancor prima il suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi durante le celebrazioni dichiarò nel 2006: "L'Italia non può e non vuole dimenticare: non perché ci anima il risentimento, ma perché vogliamo che le tragedie del passato non si ripetano in futuro".

Non stiamo qui a piangere i morti degli uni contro i morti dell'altro, ma insieme siamo qui a chiederci come possiamo nel nostro piccolo essere costruttori di giustizia e di pace, per lasciare ai nostri figli e ai figli dei nostri figli un futuro più roseo di quello vissuto dai ragazzi e dai bambini del periodo bellico in cui si svolsero tali esecrabili orrori. È forse un momento meno opportuno di sottolineare come gli assetti geografici e politici si siano, oggi, definiti e una nuova nazione l'Europa sia

diventata o dovrà diventare la nuova patria di tanti popoli, prima belligeranti. Lo stesso Presidente Napolitano ha sostenuto che: "La disumana ferocia delle foibe fu una delle barbarie del secolo scorso, in cui si intrecciarono in Europa cultura e barbari c'è necessità di consolidare i lineamenti di civiltà, di pace, di libertà, di tolleranza, di solidarietà della nuova Europa che stiamo costruendo da oltre 50 anni, e che è nata dal rifiuto dei nazionalismi aggressivi e oppressivi, da quello espresso nella guerra

fascista a quello espresso nell'ondata di terrore jugoslavo in Venezia Giulia. La nuova Europa esclude naturalmente anche ogni revanchismo".

"È il giorno del ricordo" ricordiamoci, allora, del grande insegnamento della fede e crediamo veramente che l'uomo è stato creato "ad immagine e somiglianza di Dio" e che porta dentro di sé valori di bellezza, di bontà, di fraternità che lo rende fratello all'altro uomo e non lupo all'altro suo simile. Per chi non crede, invece, può scegliere tra il principio della giungla che afferma che il più forte sbrana il più debole, oppure può scegliere il principio della conservazione della specie e del suo miglioramento. Mentre il primo porta alla distruzione totale e al vuoto abissale di sentimenti e di ragionevolezza, il secondo, invece, porta a vivere in un mondo più giusto in cui la speranza di un futuro migliore sia alla portata del nuovo uomo.



INCONTRO CON LA STORIA

Gli Imbriani-Poerio a scuola

Un Paese senza storia è un paese inesistente. Dalla scuola un messaggio per rinverdire la memoria storica di Roccabascerana attraverso l'incontro con gli ultimi discendenti del nobile casato Imbriani.

TORTORA Daniela, PADOVANO Giulia,
MAGLIOCCA Tommaso II B Sc. Sec. Roccab.



Noi alunni delle Scuola Secondaria di primo grado di Roccabascerana, abbiamo voluto approfondire i motivi che hanno portato ad intitolare la nostra scuola "Matteo Renato Imbriani".

Insieme alle professoresse Ciardiello e Nigro abbiamo effettuato molte ricerche, consultato vari libri e Internet, contattato studiosi locali, visitati alcuni luoghi di Roccabascerana per poter ricostruire la storia della famiglia Imbriani.

Ci siamo resi conto che la suddetta famiglia è stata molto importante non solo per Roccabascerana ma per l'Italia intera.

Molti esponenti, infatti, sono stati personaggi che si sono

adoperati attivamente in vari campi: sociale, politico, culturale.

Il copioso materiale raccolto è stato elaborato e sintetizzato e grazie alla professoressa

sa Ciardiello, riportato su un CD.

La Dirigente Scolastica, apprezzato il lavoro, ha apprezzato una giornata dedicata alla famiglia Imbriani-Poerio, invitando i componenti a presiedere la manifestazione, per condividere con noi la visione e la discussione del materiale classificato. Erano presenti: il generale Michele Imbriani, l'avvocato Attilio Imbriani con la famiglia, l'insegnante Alba

Genovese, nipote di Cesare Imbriani, una componente della famiglia Poerio e una docente dell'università "Federico II" di Napoli. Erano presenti altresì, la Dirigente Scolastica Filomena Russo, i Carabinieri, il Presidente del Consiglio d'Istituto, alcuni genitori, gli alunni della nostra Scuola Secondaria di primo Grado.



Dopo le presentazioni della Dirigente Scolastica, noi alunni abbiamo iniziato, alternandoci, a leggere i brani selezionati che ci sono stati assegnati dalle professoresse.

Storie, eventi sociali e militari, ma anche poesie, filastrocche e testi prodotti da alcuni esponenti della famiglia Imbriani.

Alla fine della manifestazione il generale Imbriani e l'avvocato Attilio hanno fatto i complimenti per il lavoro svolto sia a noi alunni che alle professoresse.

La manifestazione è stata interessante e molto apprezzata l'impegno e il lavoro di tutti.

E' tanta la soddisfazione per noi alunni per il lavoro svolto, che ci ha permesso di conoscere la storia di persone che con il loro impegno hanno contribuito al cambiamento e alla crescita sociale e culturale dell'Italia.

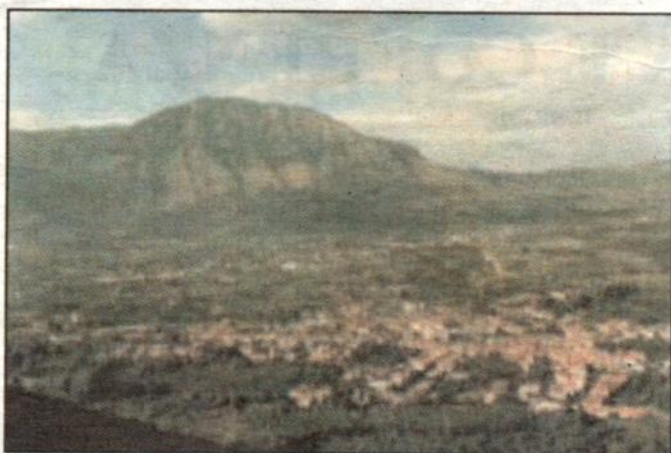
Riteniamo importante, specialmente oggi, avere validi esempi da imitare, per recuperare valori e principi dimenticati e sperare in un futuro migliore, apportare di valori universalmente riconosciuti e di ideali.

Siamo grati alle professoresse Nigro e Ciardiello per averci consentito di ricercare le nostre radici storiche e culturali.

Alla prossima!

Alla ricerca delle nostre radici

Classe I C scuola sec. di primo grado Rotondi



Nel verde della Valle Caudina si trova Rotondi ai confini della provincia di Avellino. Sull'origine del suo nome ci sono due ipotesi: la prima sostiene che derivi da Castro Rotundorum (fortezza) la seconda, invece dalla famiglia de Rotundis che governò Rotondi dal 1215 al 1400. Intorno al castello si sviluppò

della provincia di Principato Ultra fino al 1806. Nel 1810 si trasformò da feudo in Comune e fece parte di Cervinara e San Martino. Nell'800 nelle nostre zone ci furono episodi di brigantaggio che condizionarono per molto tempo la vita degli abitanti. Tra i beni architettonici ricordiamo le chiese ed alcuni palazzi signorili,

un borgo abitato da contadini al servizio di questi signori. Poi il feudo passò nelle mani di altre famiglie nobili: i De Leonessa, i Carafa, i D'Avalos, i Caracciolo.

Per tutto il 1700 Rotondi fece parte della provincia di Principato Ultra fino al 1806. Nel 1810 si trasformò da feudo in Comune e fece parte di Cervinara e San Martino. Nell'800 nelle nostre zone ci furono episodi di brigantaggio che condizionarono per molto tempo la vita degli abitanti. Tra i beni architettonici ricordiamo le chiese ed alcuni palazzi signorili,

molto venerata dai Rotondesi e dagli altri abitanti della Valle Caudina.



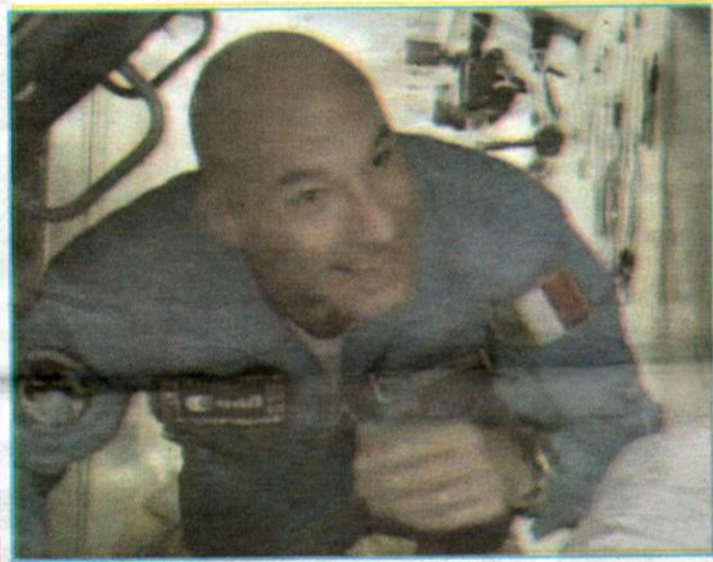
"IL MONDO È INCREDIBILMENTE BELLO"

Messaggi dallo spazio dell'astronauta siciliano Luca Parmitano

CLASSE IV Scuola Primaria di Roccabascerana

Luca Salvo Parmitano, nato a Paternò (CT) nel 1976, è aviatore militare e astronauta. Il 28 maggio 2013 è partito dal Kazakistan per la Stazione Spaziale Internazionale ed è rientrato sulla Terra a novembre. I suoi racconti e i suoi scritti hanno entusiasmato e commosso, ed è diventato l'astronauta più popolare di sem-

pre dell'Europa occidentale. La lettera che ha scritto alle figlie Sara e Maia è particolarmente bella. Parla di un padre che vorrebbe dare alle sue figlie la mappa che indica tutti i sentieri che portano al futuro. In questa lettera si sente tutto il suo amore di genitore. Per noi è stato come se nostro padre fosse andato sulla Luna e ci scrivesse. "Il Mondo è incredibilmente bello. Forse l'avevo dimentica-



to, ma l'ho visto da lontano e adesso ne ho le prove. Anche da vicino può essere meraviglioso, se guardato con gli occhi giusti: occhi come i vostri, che osservano con il dono della curiosità...

E' l'unico mondo che abbiamo e contiene qualcosa di estremamente prezioso: il futuro. Ogni futuro è grande crescere, trasformandolo in conoscenza, in esperienza, in ricordi. Questo è il solo bagaglio che potrete portare con voi. Presto incontrerete i primi problemi e le prime sfide: ad ogni bivio dovrete contare su quello che avrete portato con voi per scegliere una strada. L'unica cosa che conta è che amiate camminare. Scegliete quel che amate, amate quello che avete scelto!

Avrete dei compagni di viaggio... ne sentirete la mancanza, quando se ne andranno. E se porteranno via con sé parte del vostro bagaglio, controllate bene: vi accorgete che non solo non vi mancherà nulla, ma che vi sarete arricchite."

Ci sono cose meravigliose nel mondo... e anche gli uomini creano un loro mondo, ma fanno anche cose tristi, come uccidere gli animali, per sopravvivere.

Noi bambini siamo ricchi perché abbiamo tutto il futuro davanti a noi; da grandi potremo essere coloro che risolvono le cose negative di questo mondo.

La scuola fa parte del bagaglio che porteremo sempre con noi. Noi possiamo scegliere la nostra strada, il nostro percorso, quello che vogliamo fare. Dobbiamo amare quello che scegliamo, per poter fare ciò che abbiamo deciso.

Se ci sentiremo soli, se ci sembrerà che ci abbiano portato via qualcosa, basterà controllare il nostro bagaglio e scopriremo che non ci manca nulla.

come il mondo intero.

Vorrei potervi indicare la strada che porta al vostro futuro, ma non è questo il compito di un padre.

Quello che, invece, vorrei darvi è la mappa che contiene tutte le strade affinché possiate scegliere il percorso.

Voi bambini siete molto più ricchi di noi adulti. Avete iniziato a frequentare la scuola e avete cominciato a investire questo vostro tesoro per farlo

L'omofobia

Manuel DE BLASIO, Nicola DE SIMONE,
Giovanni PEPICIELLO 2 sez.A



L'omofobia deriva dalla paura e dall'avversione irrazionale nei confronti delle persone gay. Un caso del genere è quello di un ragazzo che è stato discriminato a tal punto di arrivare addirittura al suicidio: il ragazzo dai pantaloni rosa. Sua madre, Teresa Manes, pensa che sia anche colpa degli altri ragazzi se il figlio Andrea, a soli 15 anni, si sia suicidato. Inoltre pensa anche che dovrebbe essere soprattutto la scuola ad appoggiare questi ragazzi omosessuali. Andrea non veniva umiliato solo a scuola ma anche sui Social Network come facebook e twitter. Fatto sta che lui solo perché indossava pantaloni rosa veniva discriminato per quello che forse non era. I "compagni" hanno creato anche una pagina su di lui, per deriderlo. La mamma continua a dire che le persone più deboli non vanno lasciate sole. Purtroppo questo non è l'unico caso di un ragazzo che si suicida perché viene maltrattato e schernito dagli etero sessuali che sono contrari all'omosessualità. Comunque un ragazzo ha molte potenzialità, e anche se è gay non vuol dire che deve essere insultato fino alla disperazione o addirittura al suicidio. L'omofobia quindi inizia umiliando e porta alla disperazione. In Italia la tutela dalle discriminazioni è sancita, dall'articolo 3 della Costituzione, primo comma: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Nel caso particolare di omosessuali, bisessuali o transessuali il divieto di discriminazioni fondate su "condizioni personali" sembrerebbe costituzionalmente sancito. La legge di riferimento per la tutela dalle discriminazioni in Italia è la cosiddetta legge Mancino n. 205 del 1993, detta "antirazzista" che assicura protezione contro le discriminazioni motivate da condizioni razziali, etniche, nazionali o religiose.

PAPA FRANCESCO: UMILTÀ E COERENZA!

Carlo GALLO, Roberto RUGGIERO, Christian TRAMONTANO, Classe II SEZ.B

Il primo papa giunto dalle Americhe è il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires dal 1998. Pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, soleva, infatti dire, per spiegare la scelta di abitare in un appartamento e di prepararsi la cena da solo, "La mia gente è povera e io sono uno di loro". Nato il 17 Dicembre del 1936 a Buenos Aires, è il quarto dei cinque figli di Mario Jose, funzionario delle ferrovie, e di



Regina Maria Sivori, una casalinga con discendenze piemontesi e genovesi.

Dopo aver sfiorato l'elezione a Papa già nel Conclave del 2005, quando venne eletto papa il tedesco Ratzinger, il 13 marzo 2013 è diventato il 266° successore di Pietro prendendo il nome di Francesco, in onore del Santo poverello di Assisi. Sin dal giorno della sua elezione, ha subito trasmesso al mondo il senso profondo dell'umiltà, che per lui è come una vera e propria veste.

La sua opposizione ai privilegi papali non si fa attendere. Infatti, dopo aver pagato le spese per il soggiorno in una residenza prima di entrare in Conclave e aver utilizzato il minibus con gli altri cardinali per entrare alla Domus Santa Marta, Papa Francesco ha riconfermato la sua innata umiltà rifiutando, una volta salito sul soglio pontificio, la mozzetta di velluto rosso bordata di ermellino e la croce d'oro. Inoltre, ha ristretto il numero dei vigilantes della sua scorta, al fine di gestire diversamente i fondi destinandoli alla gente bisognosa. E' proprio per questa Coerenza: tra parole, comportamento e principi, che attrae mil-

ioni di fedeli entusiasti.

Infatti le presenze agli eventi papali sono triplicate, raggiungendo la cifra record di 6,6 milioni di persone, e il suo potere attrattivo nei confronti dei giovani è senza precedenti nella storia dei pontefici. Ai suoi preti ha sempre raccomandato misericordia, coraggio e porte aperte. La cosa peggiore che possa accadere nella Chiesa, ha spiegato in alcune circostanze, è quella di "mettere al centro se stessi" e ha invitato tutti a prendere in mano il catechismo e i dieci comandamenti, per "rispolverarli". Il profilo di Papa Francesco corrisponde perfettamente a quello che tutto il mondo cattolico stava aspettando: quello di un pontefice capace di parlare a ognuno con amore e semplicità, direttamente al cuore!





"Ecco l'inverno pieno di doni".

L'inverno è arrivato e con esso anche Gnomo Ronfo è ritornato; ha portato tante arance, alcuni limoni e un pompelmo, che sono i frutti dell'inverno ricchi di vitamina C. Le maestre e i bambini hanno fatto la premuta ed era buonissima e con le arance e le bucce abbiamo fatto tanti lavori. L'inverno è una stagione che ci regala tante cose!

L
a
n
e
v
e
.
.
.
i
f
r
e
d
d
o
!

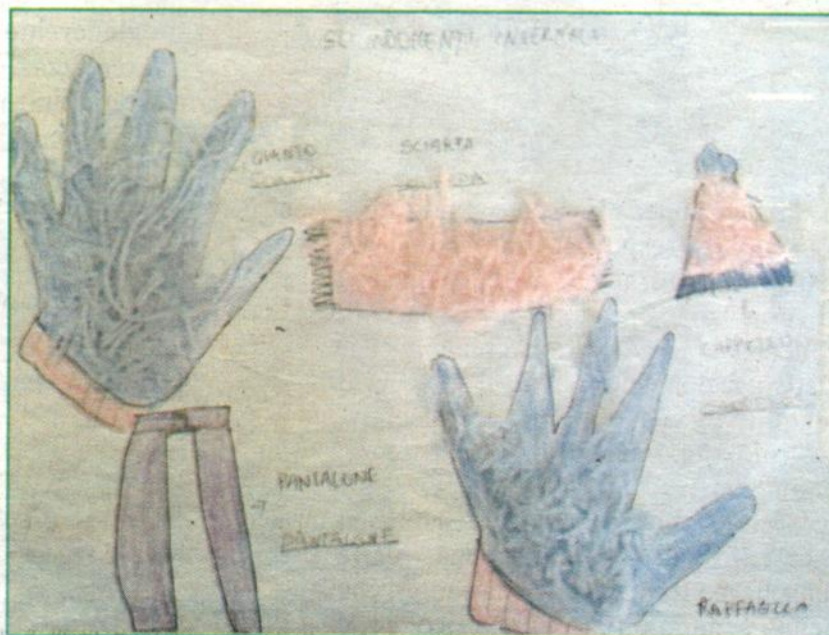


Come proteggersi dal freddo?

IL CALORE DELLA CASA



VESTITI CON ABITI INVERNALI



LO SQUILLO- febbraio 2014 n°1

LAVORARE INSIEME ... CONTINUITÀ

Gli alunni della quinta e quelli delle prime della secondaria attuano la verticalizzazione.

Diverse sono state le occasioni per lavorare e stare insieme agli alunni delle classi prime della scuola secondaria di primo grado in occasione dell' Open Day che si è tenuto l'8 febbraio.

Nel laboratorio d'informatica ci hanno aiutato a realizzare i personaggi delle favole al computer. Ecco alcuni titoli: "Il cervo alla fonte", "il lupo e l'agnello", "la cicala e la formica", la rana e il bue". La prof.ssa Pasqualina Ciullo ci ha assegnato le parti che noi abbiamo interpretato e registrato, indossando delle cuffie. Abbiamo cantato con le alunne di terza della scuola secondaria una canzone di Fabrizio De André per la "Giornata della Memoria" mentre, alle nostre spalle si vedevano scorrevano le immagini degli Ebrei nei campi di concentramento.

Un pomeriggio abbiamo avuto di nuovo l'opportunità di stare insieme con il prof. Felice Conte e abbiamo visto un video sulla relazione uomo-

ambiente-animali. Abbiamo letto le massime di personaggi famosi: Margherita Hack, Artur Schopenhauer, Dalay Lama.

Altri momenti passati insieme ai futuri compagni della scuola secondaria sono stati quello con la prof.ssa Maria Rosaria Forcella che ci ha fatto sonorizzare le favole utilizzando la voce e gli strumenti musicali e quello con la prof.ssa Luciana Montuori che ci ha introdotto alle varie attività ludico - sportive e invogliandoci a provare degli sport poco praticati ma molto belli come il tennis tavolo, gli scacchi, il tiro a bersaglio, e esercizi motori con la corda e altri attrezzi.

Ci siamo proprio divertiti ed è stato un modo diverso di studiare e di apprendere. Alla fine abbiamo pensato che la nostra scuola è una bella realtà nella quale e con la quale continuare a crescere nel fisico e nella conoscenza.

CLASSE QUINTA



LA CUCINA MESOPOTAMICA: STORIA DELL'ALIMENTAZIONE E DELLE TRADIZIONI CULINARIE DELLE ANTICHE CIVILTÀ

Tanto tempo fa, nel terzo millennio a.C., in una terra chiamata Mesopotamia, vivevano dei popoli. Essi erano i Sumeri, gli Assiri e i Babilonesi.

Il loro cibo era quanto mai vario: cereali, verdure, frutta, soprattutto uva, fichi, mele, pere e melagrane, funghi ed inoltre miele, burro, strutto, olio d'oliva, latte, col quale producevano circa venti tipi di formaggio. Nella parte meridionale della Mesopotamia, veniva coltivata la palma da datteri che, essendo più economica dei cereali, diventò il cibo fondamentale dei Sumeri poveri.

I datteri erano molto grandi e queste popolazioni impararono a conservarli nel miele, come pure l'uva e i fichi. Avevano una gran fantasia in cucina: usavano ben 300 tipi di pane uno di questi era il "trotta" una pasta morbida, che si faceva aderire alle pareti del forno e si cuoceva secondo i gusti del consumatore. All'impasto si poteva aggiungere olio, latte, o birra, il pane era anche aromatizzato con varie spezie e poteva assumere forme diverse.

I mesopotamici erano anche gran consumatori di minestre, (100 tipi) e, forse, produssero i primi insaccati che si ricordino, come suggerisce una tavoletta sulla quale viene fatta menzione di un intestino ripieno, forse di carne. Per quanto riguarda la carne, si consumava quella di bovino, maiale, capra, pecora e cacciagione, condita con erbe aromatiche o piccanti quali il cumino e la senape. Intorno al 2000 a.C. la dieta mesopotamica si arricchì di pesce di mare e di acqua dolce, molluschi e crostacei. Si cominciò a preparare una sorta di salamoia chiamata "siqqu", fatta di pesci, crostacei e cavallette, molto simile al "garum" romano.

L'ortaggio principe della cucina mesopotamica, era sicuramente la cipolla, seguita dal porro e dall'aglio, forte antiparassitario.

Per ovviare al deterioramento delle derrate alimentari, visto il clima piuttosto caldo della regione, si ricorreva a diverse modalità di conservazione, a seconda degli alimenti da conservare. Carni e pesci erano essiccati e conservati sott'olio. L'essiccamento riguardava anche i legumi, gli ortaggi, i cereali, i



fichi e i datteri.

I ricchi andavano a tavola due volte al giorno: la mattina e la sera. I commensali mangiavano sdraiati, i cibi erano serviti su vassoi e portati in camera, sul divano, all'ingresso, in giardino.

Per cucinare gli alimenti, le genti mesopotamiche utilizzavano la cottura a vapore, al forno oppure alla brace, eseguita da cuochi (nuhatim-mum) che, per questo, godevano di un elevato prestigio sociale. Costoro preparavano salse molto condite, alle quali veniva aggiunto succo di

melagrana, mescolato a frutta secca, spezie ed erbe aromatiche.

CURIOSITÀ

Siccome l'unico utensile usato per tagliare e prendere le porzioni era il coltello, "portare a tavola" si diceva alla lettera "presentare al coltello".

I mesopotamici amavano anche bere birra realizzata con i cereali, germinati e macinati, venivano dapprima setacciati, poi addensati con acqua e lasciati fermentare. In tal modo aveva origine una bevanda molto simile alla nostra birra. Una qualità di birra veniva prodotta utilizzando, al posto dei cereali, i datteri. La birra in sumero si chiamava "ka", in lingua akkadica "ikaru".

Con tutti i cibi, veniva bevuta tanta tanta birra. Se ne trovano notizie nel famoso codice di Hammurabi di Babilonia (1792 ~ 1750 a. C.).

Dividersi il cibo significava stabilire una sorta di alleanza.

I principali avvenimenti in seno alla famiglia o allo stato, matrimoni, vendite di terreni, vittorie militari che fossero, si celebravano infatti, con sontuosi banchetti. Il più memorabile di questi, durò ben 10 giorni, fu quello offerto nell'870 a.C. dal re Assurnazirpal II nella città assira Kalhu, ai suoi 69574 sudditi, per festeggiare la ricostruzione del suo palazzo. I cuochi dovettero fare un vero e proprio tour de force, cuocendo più di 60 000 animali delle più diverse specie.

Nella zona in cui erano collocate le cucine del Palazzo Reale di Mari, sono stati ritrovati stampi di ceramica dalle forme diverse. Molto probabilmente erano stampi destinati a pietanze a base di formaggio, pane o altri ingredienti.

VISITA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI MONTESARCHIO

Il 28 dicembre l'Associazione "Il filo di Arianna" ha organizzato la visita al museo di Montesarchio. Eravamo noi alunni delle classi quinta e quarta della scuola Primaria, accompagnati dalla maestra Nadia e c'erano anche alunni della scuola secondaria di primo grado di Roccabascerana. Prima di entrare, abbiamo scattato delle foto: Una con alle spalle del gruppo il massiccio del Taburno, un'altra vicino al Castello. La guida ci ha raccontato che il museo è stato prima un carcere e poi un orfanotrofio. Ci hanno fatto vedere le celle dove rinchiodavano i prigionieri e le fessure alle pareti, da dove versavano olio bollente su chiunque tentasse di attaccare il castello. Quanto alle armi degli antichi Romani e dei Sanniti abbiamo visto!

La guida ci ha spiegato che le spade dei Romani erano lunghe, invece, quelle dei Sanniti erano corte; inoltre, i loro scudi avevano delle lamine nella parte inferiore per tagliare la testa ai nemici.

Abbiamo ammirato tanti bei vasi che rappresentano storie di eroi e battaglie e ancora, le tombe con i resti e le armi dei guerrieri.

Abbiamo visionato il filmato sul mito di Persefone che Francesca ha ripreso con il telefonino per farlo vedere alla maestra Lucia. È stato proprio bello riunirci durante le vacanze natalizie e trascorrere un momento anche istruttivo.

Classe quinta della Scuola Primaria



12° Concorso "Rachelina e i giovani"

I bambini delle classi seconde della Scuola Primaria di Rotondi Capoluogo Premiati dalla fondazione

Gli alunni e le maestre delle classi seconde della Scuola Primaria - Rotondi Capoluogo

21 dicembre 2013, i bambini delle classi seconde della Scuola Primaria di Rotondi Capoluogo hanno partecipato anche quest'anno, alla cerimonia di premiazione presso il Park Hotel Incanto di Pietradefusi del 12° Concorso "Rachelina e i giovani" indetto dalla Fondazione "Rachelina Ambrosini" in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione. A tutti i bambini è stato consegnato un attestato di merito, con assegnazione all'Istituto Comprensivo "G. Pascoli" della

Colomba della Pace quale premio speciale "Con la semplicità dei piccoli".

Al termine della manifestazione tutti i partecipanti vincitori delle varie Scuole d'Italia hanno posato per una foto ricordo inviata a sua Santità Papa Francesco.

Si è trattata di una esperienza molto toccante e significativa poiché ha dato la possibilità ai bambini ed agli altri partecipanti di poter sviluppare sentimenti di amore, di rispetto, di solidarietà e tolleranza verso il prossimo.



Fondazione Rachelina Ambrosini

GIOVANNI PASCOLI, UOMO E POETA



Gli alunni delle classi V di Rotondi capoluogo sono stati impegnati nella realizzazione del "calendario 2014" dedicato a Giovanni Pascoli, a cui è intitolato il nostro istituto, rappresentando con dei disegni alcune delle sue poesie più conosciute. La sua riproduzione è stata patrocinata dall'amministrazione comunale di Rotondi per fini benefici. La prima fase del lavoro è stata dedicata alla conoscenza della vita e delle opere del poeta attraverso ricerche e letture di testi. Tra le varie poesie lette e commentate in classe abbiamo scelto quelle che meglio rappresentano la sua poetica e i suoi sentimenti. Così,

per mantenere vivo il suo ricordo, abbiamo illustrato per ogni mese dell'anno una poesia seguendo le sensazioni e le emozioni che essa ci trasmetteva. Ci siamo appassionati molto a questa attività lavorando con slancio ed entusiasmo e rendendoci conto che, dopo 100 anni dalla morte di Giovanni Pascoli, la sua figura riesce sempre ad attrarre fortemente e a far riflettere, grazie a una poetica che, ancora oggi trova una sua attualità nella realtà e nella costante ricerca della verità.

Gli alunni della V A e V B di Rotondi.

VIOLETTA-mania



CLASSE QUINTA - Campizze -
Disegno di Italia IODICE

A Napoli il 21, 22 e 23 gennaio si è svolto il V-day: Violetta-day, due concerti al Palapartenope. Un evento straordinario che mi emozionava tanto, fino alle lacrime.

Violetta è l'idolo di tutte noi ragazze. E' una fantastica cantante sedicenne di Buenos Aires che in realtà si chiama Martina-Stoessel ed è anche soprannominata "Vilù" o "Tini". Le sue fans si chiamano Vi-lover. Il suo motto è: "Amore, musica, passione,

questa sono io!".

Violetta combatte per realizzare il suo sogno: la danza e il canto. Queste due passioni sono la sua vita perché le ricordano la mamma anche lei cantante, morta in un incidente stradale. Il papà non vuole che lei segua le orme della mamma per paura che faccia la stessa fine. Violetta è anche la protagonista di una telenovela che va in onda ogni giorno su Disney Channel e su Rai Gulp.

Mi piace perché è impulsiva e tenace, adora stare con gli amici ed è molto sicura nelle sue decisioni tranne sulla scelta del fidanzato perché è innamorata sia di Thomas che di

Leon e non sa chi scegliere. Secondo me il suo messaggio è quello di lottare per le cose che ti rendono veramente felice e che ami.

Ho tante cose di Violetta: tre poster, due magliette, l'album della seconda stagione, gli adesivi e il diario segreto. Provo un po' di invidia nei suoi confronti perché anch'io vorrei essere famosa come lei, però mi ritengo fortunata prima per le persone che mi circondano e mi amano e poi perché ho tanto tempo libero per fare tutto ciò che voglio. Lei invece non ha molto tempo perché deve recuperare lo studio tra un concerto e l'altro.

UN'AVVENTURA FANTASTICA

Gli alunni delle classi terze sez. A e B e della classe quarta del plesso di Rotondi Capoluogo continuano la loro avventura scolastica con la visita guidata effettuata l'11 dicembre 2013.

Accompagnati dalle loro maestre, essi hanno vissuto in prima persona l'esperienza teatrale al Dipark di Salerno, assistendo allo spettacolo "Un Natale da favola". Sono stati anche protagonisti sul palcoscenico ed hanno conosciuto ed intervistato gli attori e...vanitosamente si sono fatti immortalare con foto di gruppo allegre e spiritose. Poi, il viaggio è proseguito, visitando i magnifici presepi di Scafati e le luminarie di Salerno, dove nel "giardino incantato" le luci si riflettevano nei loro occhi, trasmettendo l'emozione di una fiaba magica e moderna. Anche se è ormai un passato prossimo, gli alunni hanno sentito di condividere queste emozioni con tutti i lettori.

...Ma l'avventura non finisce qui... Ciao a tutti e... alla prossima puntata!

Gli alunni delle classi terze e quarta della scuola primaria "G. Pascoli" di Rotondi



ORIENTAMENTO: UN AIUTO PER AVERE LE IDEE CHIARE ED EVITARE GLI INSUCCESSI NOI ADOLESCENTI E IL NOSTRO FUTURO

Sembra ieri che ho iniziato la scuola secondaria di 1° grado ed ora sono già qui, alla fine di questo percorso scolastico, che sicuramente lascerà nel mio animo delle emozioni indelebili. Mancano, ormai, solo pochi mesi alla conclusione di questo anno scolastico; l'ansia sale, si avvicina il momento della scelta della scuola superiore e con essa l'esame. Non mi sento ancora pronta a tutto questo; temo di non potercela fare, di non riuscire ad affrontare e superare le difficoltà che si potrebbero presentare. Penso, poi, alle persone che hanno tanta fiducia in me: avere l'appoggio degli altri, sapere che c'è chi ci crede più di te, ti rende più forte a tal punto da decidere di sfidare la vita e dire: "Io ce la posso fare, io ce la devo fare". Il percorso di orientamento è da poco

terminato e devo ammettere che all'inizio l'avevo affrontato con grande entusiasmo: l'idea di dover fare una scelta, di poter decidere ci fa sentire più grandi; adesso, però, mi rendo conto che il problema consiste proprio nel decidere, nel cercare di fare la scelta giusta, perché da essa dipenderà il mio futuro. In questo l'orientamento mi è stato molto utile, perché attraverso la compilazione di test e questionari mi ha dato l'opportunità di conoscere la mia personalità, le mie attitudini, le mie capacità e queste conoscenze sono fondamentali per poter operare una scelta giusta e consapevole. A tale proposito sono risultati particolarmente interessanti anche gli incontri avuti con docenti delle varie scuole superiori. Adesso che le mie idee sono più chiare,

penso di iscrivermi al liceo classico, a parer mio la scuola modello, che ti dà una preparazione solida e un livello culturale che ti permetterà di intraprendere qualsiasi cammino. Credo che questa sia l'unica scelta della quale io sia davvero convinta, anche se questo è un periodo difficile per me, in cui ho tanta paura di non essere all'altezza di quanto mi viene richiesto. Sceglierò questo liceo perché si studiano di più le materie letterarie, che amo tantissimo e ciò mi rende disponibile a dedicare

Miriana SCHIPANI III sez.A
Scuola secondaria di 1° grado di Roccabascerana

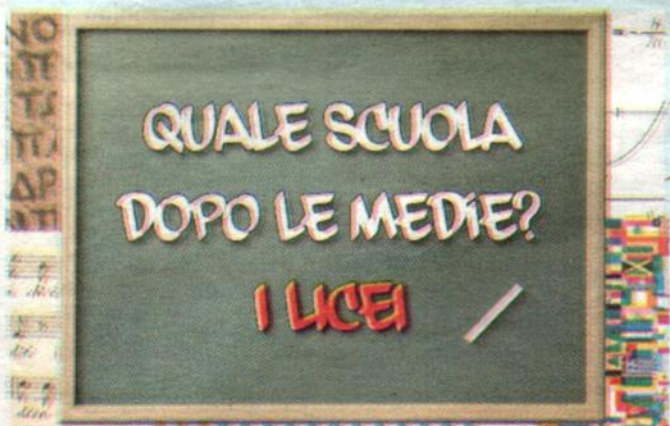


la maggior parte del mio tempo a tradurre pagine intere di versioni di latino e greco, oltre che ad impegnarmi, con la dovuta serietà, anche nello studio delle altre discipline. Terminerò il liceo

con l'obiettivo di avere il massimo dei voti, mi iscriverò all'università per ottenere la laurea in psicologia; inizierò ad esercitare e allo stesso tempo vorrei pubblicare dei libri, perché scrivere è una tra le mie più grandi passioni: niente e nessuno può trasmettermi così tante emozioni quanto un libro. Diventerò una psicologa perché amo i dettagli, perché non mi fermo davanti ad una semplice risposta, o a un determinato comportamento. In questi tre anni credo di essere maturata abbastanza e di aver imparato tante cose. Ricorderò questi anni come i più belli: gli inizi, gli amori e le amicizie, i litigi, le lacrime, le urla, le insicurezze, le tante scelte e i meravigliosi libri che mi hanno tenuto compagnia e sostenuta nei momenti più difficili. Una cosa che ho imparato è che bisogna trovare dentro di sé la forza di un leone per ottenere qualcosa, capire che niente è impossibile ed i propri sogni possono essere realizzati. C'è bisogno di lottare, lottare senza arrendersi, senza arrendersi mai.

QUALE SCUOLA SCEGLIERE?

CLASSE 3 B Scuola Secondaria di Roccabascerana



Entro il 28 febbraio noi alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado dobbiamo fare una scelta difficile, che potrebbe condizionare la nostra vita futura: a quale scuola iscriverci il prossimo anno scolastico.

All'inizio noi non avevamo le idee molto chiare, ma ora siamo più consapevoli della scelta grazie all'orientamento che la nostra scuola ha programmato dal mese di dicembre a febbraio. I professori dei diversi istituti superiori della provincia di Avellino e

E' una scelta seria e piuttosto difficile, data la nostra età. Sicuramente è una decisione molto importante che necessita attenzione. Dobbiamo valutare diversi aspetti: le competenze già acquisite, le nostre attitudini e capacità e gli sbocchi lavorativi alla fine degli studi superiori.

Benevento si sono alternati a scuola per presentarci il loro POF; oltre alle discipline curriculari caratterizzanti i vari indirizzi, hanno evidenziato i laboratori che sono attivi nelle loro scuole e quali progetti vengono svolti durante l'anno scolastico. Abbiamo partecipato a vari Open Day per vedere le strutture scolastiche. I ragazzi, che non pensano di continuare gli studi, sono proiettati verso le scuole professionali o a indirizzo tecnico; invece coloro che intendono frequentare l'università verso il liceo. La maggior parte della nostra classe sceglierà il liceo classico o scientifico. Bisogna fare una scelta che, oltre alle nostre capacità, tenga conto anche del consiglio degli insegnanti, che ci conoscono da tre anni, e dei genitori. Ci auguriamo di iscriverci alla scuola giusta perché altrimenti una scelta sbagliata potrebbe ostacolare il nostro percorso scolastico. Speriamo vivamente anche di trovare quel clima caldo e accogliente che caratterizza la nostra scuola attuale.

I DISTURBI ALIMENTARI NELL'ADOLESCENZA

Quest'anno, nell'ambito dell'Educazione Alimentare, abbiamo trattato l'alimentazione in tutti i suoi aspetti, tra cui i disturbi ad essa correlati. La fase che stiamo vivendo è una delle più delicate della vita perché caratterizzata da profondi mutamenti fisiologici, per cui si ha bisogno di una quantità di energia e di nutrienti maggiore rispetto a qualunque

altro periodo della vita. In realtà a causa delle condizioni emotive caratteristiche di questa età, in parte a causa dell'adattamento delle abitudini culturali dominanti, sono propri dell'adolescenza i più strani comportamenti alimentari. Lo squilibrio o l'eccessiva riduzione di principi alimentari per diete o dettati da mode che pretendono di imporre determinati canoni estetici, può arrecare gravi danni alla salute, specie di un soggetto in crescita. Quando un ragazzo, o soprattutto, una ragazza "non si piacciono" tentano in ogni modo di

raggiungere il peso e la "taglia" desiderati con digiuni esagerati spesso alternati a vedere e proprie "abbuffate" che scatenano però poi sensi di colpa e portano il soggetto a provocarsi volontariamente il vomito. Si parla in tal caso di anoressia e bulimia che rappresentano gravi disagi psicologici e non, come sembra, malattie dell'appetito e che possono condurre alla morte. Un altro disturbo alimentare di origine psicogene è l'obesità che consiste in una assunzione smodata e continua di cibo che spesso viene scelto con cura. Meno conosciuta è l'ortorexia, ossia un'ossessione maniacale per i cibi sani. Purtroppo è una malattia nascosta per-

ché contrariamente agli anoressici e ai bulimici, gli ortoressivi possono essere assolutamente normali fisicamente. I vegani e i crudisti sono seri candidati a "contrarre" questa malattia dalla diagnosi difficile. Si inizia con l'escludere i cibi trattati con pesticidi e, pian piano, i criteri di ammissibilità di un alimento diventano sempre più restrittivi. Queste patologie sono modi di esprimere attraverso il cibo e quindi il corpo, uno stato di sofferenza emotiva: la perdita di autostima, la depressione, la non accettazione del proprio io, il sentirsi sempre inferiore agli altri; pertanto devono essere curati da persone competenti e qualificate. L'argomento è

CLASSE 3°A
Roccabascerana



stato molto interessante e ci ha fatto capire l'importanza dell'alimentazione per una crescita equilibrata e a non sottovalutare alcuni comportamenti "sbagliati".



Non abbassare mai la guardia contro il bullismo

Continua la lotta alla violenza nella scuola.

Immacolata Capozzi, Silvana Lombardi, classe I sez. B, S. Secondaria di I grado di Roccabascerana.

Il 15/01/2014 le classi IA e IB hanno organizzato un incontro con la sociologa Sonia D'Antonio sull'argomento "Il bullismo". La Dottoressa ci ha spiegato che il bullismo deriva dalla parola inglese "Bullying", cioè fare il bullo, e anche da un'altra parola, "Bull", che vuol dire toro, e si sa già che il toro è un animale molto forte e combattivo. Poi ha specificato che il bullo se la prende con i più deboli, anche se è lui il vero debole, e che alcune volte i ragazzi si comportano così o perché hanno dei problemi in famiglia o perché hanno subito tra-

mi. Il bullo, di massima, ha un'età che va dai 7 ai 17 anni, e si accompagna sempre ad un gruppo. Ci ha fatto capire, inoltre, che se un bullo si pente dobbiamo sempre dargli un'altra possibilità. Successivamente ci ha elencato i vari tipi di prepotenze che vanno dalle minacce alle aggressioni fisiche, dai furti ai danneggiamenti, dalle dicerie alle molestie attraverso internet o telefonini. Inoltre ci ha parlato degli spettatori: se vediamo qualcuno far del male ad un altro dobbiamo aiutarlo. Ci ha parlato anche del bullismo al



femminile e ci ha detto che di solito le ragazze non usano le mani ma si atteggiavano da "ape regina". È passata, poi, a parlarci del cyber bullismo, cioè il bullismo su internet, e ci ha consigliato di non mettere mai foto di altre persone perché potremmo venire denunciati, e di stare molto attenti con le persone con cui "chattiamo" perché non si può mai sapere chi si nasconde dietro il computer. Ci ha spiegato anche come possiamo riconoscere una vittima: se torna a casa con oggetti rotti (occhiali, materiali scolastici ecc...) o con lividi sul viso ed altri parti del corpo, ma anche con ciocche di capelli tagliati, vestiti strappati o con la mancanza di oggetti di valore. La vittima, inoltre, non viene mai invitata alle feste, sia maschili che

femminili. La Dottoressa ci ha spiegato, poi, come difenderci dai bulli e come difendere le vittime: parlare con i genitori, i professori, gli amici, i conoscenti e i parenti stretti, ma parlare con gli insegnanti può essere molto più utile perché possono darci un aiuto in più (se i fatti accadono a scuola). Ci ha parlato, inoltre, di dieci regole per allontanare il bullo: evitarlo quando lo incontriamo, cambiare subito strada quando lo vediamo... Infine alcuni di noi le hanno fatto delle domande per approfondire l'argomento che stavamo trattando, ma molte di esse non lo riguardavano perciò ci ha invitati a pensare ad altri argomenti, a noi stimolanti, da trattare negli incontri successivi.



Condivisione e diversità: un mondo oltre lo specismo

Dolores MORRA



Mentre riempio queste righe centinaia di delfini muoiono in una baia disanguinati e intrappolati dalla tradizione, milioni di vitelli sono diretti al macello, tantissimi agnelli emettono il loro ultimo pianto sacrificale e poi orsi, cinghiali sono uccisi per legge perché spinti dalla fame vicini alle case. Mentre scrivo le mie gatte dormono sornione davanti al caminetto, sulle loro poltrone e, come loro, tanti altri gatti e cani più fortunati che condividono le loro case con criceti che rotolano nella ruota della loro gabbia per il piacere degli occhi curiosi, o con uccellini che tristi allietano le orecchie vuote di chi li ha comprati. Ora che leggi, saremo sempre e ancora noi uomini a decidere cosa fare della loro vita e con i loro cuccioli: si

chiama specismo ed è un atteggiamento colpevole, che porta l'uomo ad attribuire un valore diverso agli esseri viventi in base alla loro specie di appartenenza. Ora, questo non vuole solo essere lo sfogo di una vegetariana ecologista, ma un monito alla riflessione sul nostro comportamento da esseri "superiori" che ci ha permesso di deturpare, sciupare e uccidere, rendere "cose" da usare gli altri fratelli non umani, negandogli lo status di esseri viventi con gli stessi diritti. Lo stesso Darwin, d'altro canto, non ci riteneva superiori, ma "solo" più evoluti: da ciò potremmo dedurre che, lungi dal poter usare a nostro piacimento il pianeta, dovremmo salvaguardarlo e averne maggiore cura avendone una responsabilità maggiore. Purtroppo l'uomo

occidentale è troppo affezionato al vizio baconiano di usare il mondo e la natura per accrescere la propria forza e il proprio benessere: l'uomo è un moderno prometeo che, spogliandosi di ogni responsabilità decide delle altre creature e finisce per giustificare la vivisezione sia a scopo medico che cosmetico. Dimenticando che in ogni essere che diventa numero di un esperimento c'è un essere vivente, si rinuncia a scoprire in esso l'Alterità nella diversità di specie. Eppure l'Altro è sempre la nostra occasione per migliorarci e imparare a condividere e ad essere Comunità, come gli animali invece fanno istintivamente, superando anche le barriere di specie. Parliamo sempre di animali in termini di tenerezza, sono teneri e anche la loro carne è tenera, così li usiamo come ricetta per i nostri piaceri e la nostra consolazione: li rendiamo "contorno" della nostra vita affannata. Se ci fermassimo solo più di un momento della foto da mettere in rete per vanto, ad osservarli, impareremmo dai loro occhi pieni di fiducia, abbandonati senza paura alle nostre cure. Queste persone non umane non hanno un mondo da colo-

nizzare, ma solo terra da condividere e cielo sotto cui correre e dormire e amare, cielo di cui siamo tutti figli, uguali. Fratelli e sorelle che dovrebbero smetterla di guardare il mondo da un solo punto di vista, quello del più forte. Impariamo a misurare la nostra umanità sulla capacità di amare e rifiutare l'ingiustizia, nei confronti di ogni singola forma di vita.

Ti invito perciò a riflettere:

- la tua pelliccia non ti è stata donata dal visone a cui è stata strappata la pelle;
- il tuo cibo non è sempre buono e giusto: controllane la provenienza e mangia bio e a km 0
- i tuoi prodotti cosmetici non sono sempre cruelty free;
- il tuo animale domestico non è una tua proprietà: ha diritto al suo habitat naturale e alla sua animalità;
- non sei il padrone del mondo, ma un suo abitante di passaggio.



Una Giornata a Montecitorio

CLASSE III sez. A - Scuola Secondaria di 1° Rotondi

Il giorno 28 gennaio 2014 le classi seconde della scuola della scuola secondaria di primo grado dell'istituto comprensivo "Giovanni Pascoli" di Rotondi hanno partecipato all'uscita scolastica a Roma, per visitare il palazzo di Montecitorio dove risiede "La Camera dei Deputati". Le classi hanno ammirato il "Transatlantico" che si trova accanto all'aula, dove fra un seduta e l'altra sostano e s'incontrano i deputati. La seconda fermata è avvenuta nella "Sala Aldo Moro" dedicata a lui il 13 maggio 2008 per onorare la sua memoria. Interessante è stato il "Corridoio dei Busti" dei personaggi della storia del Risorgimento italiano come Cavour, Garibaldi, Mazzini ecc. Da questo corridoio si avvistava il magnifico "Cortile D'Onore". Dapprima semicircolare, secondo il progetto di Carlo Fontana, ospita la prima Aula della camera nel 1871, in seguito

dall'architetto Basile venne ridisegnato con forma quadrata. Sfarzosa è "La Sala Regina" di casa Savoia, dove un tempo attendeva la fine del discorso della Corona con cui il Re innamorava la sessione parlamentare. Essa è piena di arazzi che raffigurano dei passi biblici. Alla fine abbiamo visitato "L'Aula di Montecitorio" che fu progettata da Basile in stile liberty. Essa è interamente in legno ed è sovrastata da un luminoso velario in vetro colorato. La Camera dei Deputati rappresenta tutti gli Italiani; per questo a Montecitorio si è svolta e si svolge ogni giorno, una parte della storia della nostra democrazia. Qui si approvano le leggi che regolano la vita dei cittadini e si discutono i problemi che un mondo in continua evoluzione pone al Paese.



E ora...SI SUONA

CLASSE 2^a sezione A
scuola Secondaria di 1° grado di Rotondi



L'esperienza musicale di cui ci avvaliamo noi, alunni dell'istituto "G. Pascoli" di Rotondi, ci garantisce un percorso musicale difficile ma sicuramente pieno di allegria e di soddisfazioni. Abbiamo la possibilità di stu-

diare quattro strumenti nel percorso pomeridiano, secondo le nostre attitudini, seguiti dai Prof. Salvatore Gebbia, Giovanni Cusani, Rita Volpe e Catello Coppola che insegnano rispettivamente pianoforte, chitarra,

violino e flauto. Abbiamo l'opportunità di avvicinarci al mondo della musica anche durante l'orario scolastico con le lezioni di musica della Prof. essa Setaro Carmelina che ci segue nello studio della dionamica. Con questi professori, durante tutto il percorso, si istaura un rapporto di rispetto reciproco e ammirazione. Con il loro aiuto, grazie alla loro esperienza, riusciamo a superare le difficoltà e ad appassionarci sempre di più alla musica. Durante l'anno scolastico abbiamo l'opportunità di esibirci in due concerti: uno durante il periodo natalizio e uno a fine anno. La preparazione di questi concerti ci impegna molto ma lo facciamo con piacere dato che è un modo per divertirci e stare insieme. La musica è il "linguaggio universale" che unisce e

rende complici persone di diversa cultura, colore, religione, razza. E' un modo per rendere i ragazzi responsabili, consapevoli delle loro capacità e fieri di loro stessi per il lavoro svolto e il risultato raggiunto. La musica aiuta a stare bene e suonando si sta bene. Conosciamo tutti il grandissimo pianista

Mozart che, sebbene sordo, ha composto delle opere meravigliose. E' questo l'esempio che si dovrebbe portare nelle scuole per convincere i ragazzi a studiare la musica. Il mondo è fatto di suoni, di musica, basta saper leggere per comprenderlo.



Francesca MAINOLFI, Sara PISANIELLO, Valeria TANCREDI classe 1 sez A

Creare riciclando

Nella scuola di Rotondi si effettua la raccolta differenziata già da qualche anno. Nelle classi abbiamo creato un angolo dove sono stati sistemati i vari contenitori. Tutti i ragazzi si adoperano per tenere la nostra scuola più pulita e diversi hanno partecipato al progetto



"Ricicliamo" Gli oggetti realizzati sono stati venduti nel mercatino di beneficenza che si è tenuto il 17 dicembre 2013, nella piazza Vittorio Emanuele II. C'è stata una grande affluenza di pubblico, che ha apprezzato molto i nostri lavori che sono stati tutti venduti. Le mamme degli alunni hanno contribuito molto a questa manifestazione con la vendita dei dolci da loro preparati ed il ricavato è stato fruttuoso. Oltre agli oggetti riciclati, sono stati venduti calendari preparati dai ragazzi.

Anche questi hanno riscosso un buon successo. Questa esperienza è stata positiva, ha contribuito ad una maggiore socializzazione fra di noi, a sviluppare la nostra fantasia, ad arricchire le nostre conoscenze



LO SQUILLO - febbraio 2014 n°1

La top ten dei libri più letti di febbraio

FRIEDMAN ALAN
AMMAZZIAMO IL GATTOPARDO

GASKELL ELIZABETH
NORD E SUD

ESPINOSA ALBERT
BRACCIALETTI ROSSI

CORNWELL PATRICIA D.

POLVERE

KING STEPHEN
DOCTOR SLEEP

MCGUIRE JAMIE
IL MIO DISASTRO SEI TU

SERRA MICHELE
GLI SDRAIATI

DELOGU ANDREA ;
CEDROLA ANDREA
LA COLLINA

GRISHAM JOHN
L'OMBRA DEL SICOMORO

JAMES E. L.
CINQUANTA SFUMATURE DI
ROSSO

LES CHORISTES



Un film interpretato da Gerard Juniot, che è piaciuto a tutti i ragazzi che lo hanno visto. Un giorno un direttore d'orchestra tornato a casa incontra un suo vecchio amico e gli vennero in mente i ricordi di quando erano ragazzini...

Tutta la storia è incentrata nel rapporto fra un insegnante e i suoi alunni irrequieti che, grazie alla musica, sono diventati uniti. Egli incoraggiò anche i ragazzi meno fortunati facendogli amare quella materia. In un collegio arrivò un professore che insegnava musica. Era spesso trattato male dagli alunni ma dopo averli conosciuti bene

diventarono amici. Imparavano in fretta la musica, tanto che fecero un coro per poi esibirsi davanti a un pubblico. Un giorno però arrivò un nuovo alunno che, essendo violento, diede fastidio ad un suo compagno e lo fece arrabbiare. Quest'ultimo aveva una voce stupenda e per poco non si faceva sospendere. Il giorno del concerto lui era frustato e, facendo arrabbiare il maestro, venne cacciato dal gruppo; ma alla fine capi dell'errore e chiese scusa a tutti i compagni. Arrivò un dirigente a vederli cantarono in modo stupendo facendolo addirittura piangere per l'emozione. Il professore però dopo venne cacciato e un suo caro alunno lo seguì.

Lo Squillo

Giornale d'informazione
scolastica

REDAZIONE :

Dirigente Scolastico
Filomena RUSSO

Direttore Responsabile
Carmine LEO

In redazione:
Vice direttore Gilda GRASSO
Art Director Franco ROSSI

Cecilia CIARAMELLA
Piera e Nadia RUSSO,
Deborah PISANIELLO
Maria Luisa SPADACCINI,
Rosaria ROSA,
Ornella ZEN,
Maria Rosaria FORCELLA,
Beatrice FINELLI

Segretaria di redazione
Luciana MONTUORI

REDAZIONE JUNIOR:

Plesso di Roccabascera:
Vincenzo DE ROSA V PRIM.
Fiona DE LORENZO, Manfredi COPPOLA IA
Mattia GAGLIARDI, Luigi IERMANO IB
Manuel DE BLASIO, Maria Pia VESCE IIA
Tommaso MAGLIOCCA, Alessio PALLA IIB
Pierpaolo PARRELLA, Miriana SCHIPANI IIIA
Federica PIRONE, Luisa SERVODIO IIIB

Plesso di Rotondi:
Ilaria VACCARIELLO CL. 1^A
Michele GALLO CL. 1^B
Alessia MARRA CL. 1^C
Eugenio GALLO CL. 2^A
Gianfranco RUSSO CL. 2^B
Giovanni SASSO CL. 2^C
Annamaria PARENTE CL. 3^A
Sergio FIERRO CL. 3^B
Giusi LIMONE CL. 3^C

Redazione Centrale:
ROCCABASCERANA
tel. 0825 993075

Redazione di ROTONDI
tel. 0824 843266

Redazione di CAMPITZE
tel. 0824 835957

Redazione di ROCCABASCERANA
Scuola dell'Infanzia
Tel. 0825 9923 - 0825 995267

Finito di stampare il
15 febbraio 2014

L'Angolo dei giochi

SCARTI LETTERALI

Elimina una lettera da ciascuna parola,
per averne un'altra che abbia significato:
es.: SCIROCCO = SCIOCCO

CARRO
CAPPELLI
GIOVANNI
PALLA
CORRO
AMARE
SEGNO

Giovanni PEPICIELLO, IIA

Soluzioni numero precedente

" palindromo sillabico - IL PRINCIPE DEL FORO = togato

" anagramma - CONCORDIA! = cerimonia, acrimonia

" rebus (9) - autore e disegnatore: PierPaolo Parrella III A = resoconto

" mesostico - autore Zakaria Zkali IA = UNICEF

Cambio di consonante LO SCOLARO TIMOROSO

Son felice ma un po' ansioso:
iniziata è già la scuola,
tutto sembra solo un gioco,
ma xx xx, xx yx per dire:
tu credevi che durasse?
Ci sarà compito in classe!

(Hipazia)

Sciarada

PROFUMI DI IERI

Xxxxx il mare ormai inquinato
ed il sole arroventato
ma la yyyyy è da salvare;
come puoi tu consentire
che spariscan piante care
al ricordo, alla memoria,
alla nostra prima storia:
camomilla, xxxxyyyyy,
tiglio, acacia, fior d'arancio
al passato non rinuncio!

(Hipazia)

"Una gara per la vita"

Il giorno 29 Dicembre 2013, il 7 volte campione del mondo, Michael Schumacher ha subito un grave incidente mentre sciava a Meribel in Francia. Stando a quanto riferito dai sanitari dell'ospedale di Grenoble e riportato dalle principali agenzie di stampa, il pilota avrebbe riportato, a seguito della caduta, un grave trauma cranico con ferite al cuoio capelluto ed affossamento delle ossa craniche. Contemporaneamente sarebbero subentrato uno stato di coma. Abbiamo quindi chiesto al Dr. Vittorio Finelli, medico, di chiarirci quanto riportato dai principali quotidiani.

"Il pilota, ci dice il Dr. Finelli, avrebbe riportato un grave trauma cranico con successiva formazione di ematomi intracranici ed edema cerebrale. Subito dopo sarebbe entrato in coma e quindi sottoposto con urgenza ad un delicato interven-

to neurochirurgico.

Pur non conoscendo i dettagli dell'intervento effettuato posso dire che solitamente la prima cosa che si fa in questi casi, laddove vi sia l'indicazione all'intervento chirurgico è cercare di fermare l'emorragia e svuotare le raccolte già formate.

Inoltre se presente edema cerebrale importante, si procede col togliere momentaneamente un pezzo di osso della calotta cranica per ridurre la pressione e migliorare la circolazione cerebrale."

Abbiamo infine chiesto al Dr. Finelli cosa è il coma e quali possono essere le conseguenze di questo tipo di traumi.

"Il coma è una condizione di perdita prolungata e completa della coscienza, con assenza del risveglio anche a seguito di stimoli intensi e con conservazione parziale e limitata nel tempo delle funzioni definite vegetative, come ad esempio la pressione arteriosa, il ritmo cardiaco, la respirazione, l'assorbimento e la digestione dei cibi.

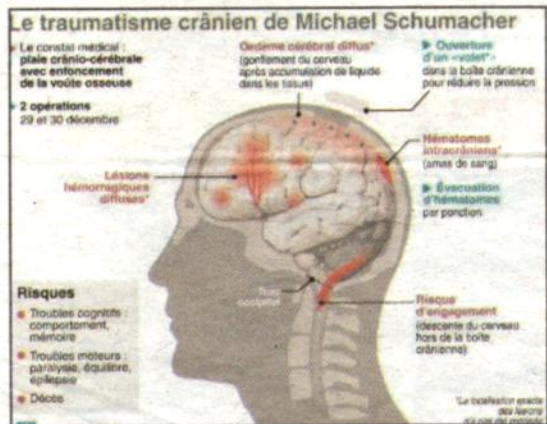
Dopo il coma da trauma Schumacher è mantenuto in coma farmacologico, generato volutamente dai medici con l'uso di sedativi, per permettere al cervello di rimanere in uno stato di costante riposo, diminuendone così il lavoro e il consumo di energia.

La cosa preoccupante è che pare si siano eviden-

ziate nel cervello delle lesioni emorragiche multiple. Solo nel momento della risoluzione di tali piccole emorragie e della successiva sospensione del coma farmacologico e quindi del risveglio, ammesso che questo si verifichi, si potrà capire l'entità dei danni cerebrali riportati dal pilota. Purtroppo in traumi così importanti, circa il 30% dei pazienti sopravvissuti presenteranno danni irreversibili sul piano del linguaggio, cognitivi e della motilità."

Sergio FIERRO; Antonio CAPUANO

Dr. Vittorio FINELLI



AVELLINO, UNA SQUADRA DA SOGNO

Carmine LEO



Quali siano le reali possibilità dell'Avellino calcio di poter mirare allo storico ritorno nella massima divisione è ora il momento di verificarle. Certo è che sino ad oggi il campionato della squadra Irpina è stato fantastico quanto inatteso. Forse proprio per questo il sogno dei tifosi vuole

continuare e provare a materializzarsi, anche la battuta d'arresto con La Virtus Lanciano in casa. Con il tris di partite prossime future, i Lupi si giocheranno le proprie chance. Restano ancora inalterate le possibilità di accedere ai play off per aggantare lo storico ritorno nella massima divisione. I prossimi avversari blasonati sono Varese, Pescara ed Empoli le cui mire sono a tutti note .. 270 gradi

per vedere se la squadra di Rastelli potrà lottare per qualcosa di più di una semplice salvezza. Tra qualche settimana l'allenatore partenopeo recupererà anche Izzo e Ladrièrè due armi in più nell'arco biancoverde.

Per la gara Avellino - Virtus Lanciano, allo stadio "Partenio - Lombardi", non è bastato il tutto esaurito.

Come sempre il cuore dei tifosi sa è stato il dodicesimo uomo in campo. Fuori casa i tifosi accompagneranno la squadra ancora con inni e cori spingendola nell'intento di capitalizzare i primi tre punti importanti di questo Tris



La sua grande passione per il calcio è stata apprezzata da molte squadre nazionali.

UNA PROMESSA DEL CALCIO IRPINO

Il 12enne Giuseppe Iglò si è classificato unitamente alla sua squadra al 3° posto al torneo estivo regionale 2013 a Ceprano (FR) ed è stato premiato come miglior difensore.

Rotondi. A soli 12 anni il giovane centrocampista rotondese è riuscito a sbalordire con il suo talento le società sportive nazionali. Stiamo parlando di un giocatore tutta grinta e con piedi buoni, che ne fanno una promessa interessante per il futuro. Si chiama Giuseppe Iglò, frequenta la III C della Scuola Secondaria di I grado, Giovanni Pascoli di Rotondi e gioca nella categoria "Giovannissimi Nazionali" del Benevento. Il giovane irpino, nell'Agosto 2013, a Ceprano, in provincia di Frosinone, si è classificato al 3° posto nel torneo estivo regionale come miglior difensore. Ma non sono mancati altri tornei ed incontri calcistici dove ha dimostrato le sue doti tecniche e la sua grande forza di volontà. Nonostante la sua giovane età, si allena dal lunedì al venerdì a Benevento con la casacca sannita presso il terreno di gioco del "Carmelo Imbriani". Giuseppe è nel mirino di tante società di serie superiore, visto le belle impressioni date nelle selezioni di squadre come: Inter, Milan, Juventus e Napoli. Quindi, il futuro di questo ragazzo, che ha iniziato a giocare a 7 anni nella scuola calcio del suo paese ed è seguito con affetto dai suoi familiari e da tutti i suoi compagni che lo ammirano, sembra essere roseo e ricco di successi.

Del resto, anche grandi campioni del calcio nazionale sono nati in piccoli paesi dove si riesce ancora a trovare un ambiente sano. Forza Giuseppe!

Auguri dai tuoi compagni di classe della III C



Istituto Comprensivo Statale di Rotondi e Roccascerana (Avellino)

sede redazionale 83016 Roccascerana



unicef day for change

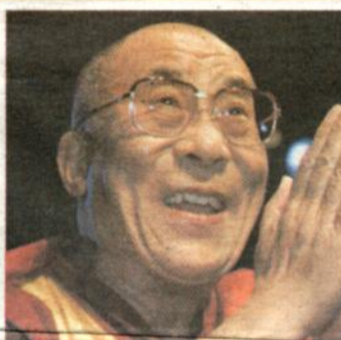
COSTRUTTORI DI UN MONDO DI PACE!



San Francesco



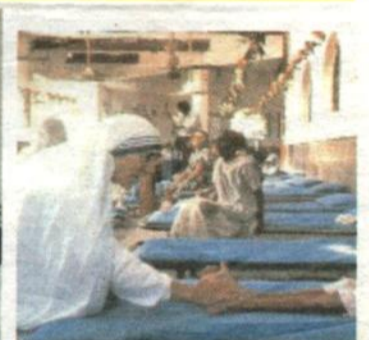
Ghandi



Dalay Lama



Papa Giovanni XXIII



Madre Teresa

CI SONO STATI E CI SARANNO ANCORA TANTI UOMINI GIUSTI COME...



Irene Sendlerowa



Oscar Schidler



Gino Bartali



Giovanni Palatuccil



Giorgio Perlasca

CHI CREDE IN UN MONDO MIGLIORE E LAVORA PERCHÉ...



**NON SI RIPETANO
GLI ORRORI
DELLE GUERRE!**

